

# Ondata di caldo, ospedali in allerta e l'Asl 1 istituisce il "codice calore"

In lieve aumento gli accessi ai pronto soccorso: il picco al Cardarelli con 220 al giorno  
E l'associazione Clenap segnala trenta "rifugi climatici": dalla Villa alla Floridiana

di GIUSEPPE DEL BELLO

Sole, afa, umidità e temperature in ascesa. Caronte o Lucifero che sia, protagonista di quest'anno non è l'anticiclone delle Azzorre ma l'alta pressione africana che, con la sua massa di aria molto calda, sta mettendo in ginocchio l'Europa. E in Italia a farne le spese è in questi giorni soprattutto il sud. Napoli e provincia, ma anche il resto del territorio regionale sono in allerta. Eppure la Regione Campania, come alcune altre regioni, si è mossa sul filo della prevenzione, decretando lo stop, nelle ore più critiche e quando la colonnina di mercurio oscilla verso l'alto, per coloro che svolgono attività lavorative all'aperto. Operai, manutentori di strada, impiantisti, insomma una vasta categoria di lavoratori.

Gli ospedali, quasi tutti, registrano un incremento di pazienti approdati in pronto soccorso. Ma vediamo cosa succede in città. I presidi più bersagliati sono, come sempre, gli unici capisaldi dell'assistenza rimasti attivi, Cardarelli e Ospedale del Mare. Il primo, al top della classifica,



ha contato 1.600 accessi in una settimana, in media 220 al giorno, con il 25 per cento rappresentato da casi gravi. Per lo più, conseguenza della disidratazione che minaccia anziani e fragili.

A queste cifre si aggiungono quelle che si identificano in un notevole aumento di incidenti stradali, con gravi politraumi. Eppure c'è un rovescio della me-

daglia che fa riflettere: il calo dei codici meno gravi durante il weekend. Osserva Pietro Rinaldi, direttore comunicazione: «Il dato rinvia all'annosa questione di utilizzo consapevole e non improprio delle strutture deputate all'emergenza: le urgenze differibili vengono deliberatamente affrontate nel corso della settimana, "salvaguardando" in certi casi il fine settimana».

La Asl Napoli 1 ha, come l'anno scorso, istituito nei pronto soccorso il "codice calore": in sostanza si tratta di accogliere, subito dopo il "rosso" che indica l'indifferibilità dell'intervento, i pazienti vittime del caldo. Lieve aumento, intorno al 3 per cento, ha registrato il Pellegrini per fenomeni correlati all'aumento della temperatura e alle riaccutizzazioni di malattie croniche. All'Ospedale del Mare invece il

ture ambientali particolarmente elevate può produrre un innalzamento della temperatura corporea che interferisce con la trasmissione degli impulsi nervosi e accentua i sintomi di malattie come sclerosi multipla o miastenia gravis. La disidratazione può invece causare un'encefalopatia che si manifesta con sonnolenza e stato confusionale, potendo favorire trombosi e ictus». Quali i comportamenti da adottare per evitare situazioni di allarme? «Bere molto più del normale, consultare il medico di famiglia per modificare la terapia antipertensiva con il sopraggiungere delle alte temperature, evitare l'esposizione diretta al sole nel caso in cui si facciano terapie fotosensibilizzanti o quando si assumono farmaci che entrano in conflitto con i raggi solari. Ovviamente, non bisogna uscire nelle ore più calde della giornata e cercare di restare in ambienti il più possibili climatizzati». E infine la novità: i "rifugi climatici" a Napoli. Sono circa una trentina quelli individuati dall'associazione Clenap, dalla Floridiana al parco Ventaglieri, dalla villa comunale di piazza Vittoria ai giardini di palazzo Reale, fino ai parchi Virgiliano e Troisi.

**I consigli dello specialista**  
"Bere molto più del normale, non uscire nelle ore più afose e stare possibilmente in ambienti climatizzati"

numero è ben più elevato, ma non per il caldo: la media è quella di sempre di 180 accessi al giorno, martedì il picco è stato 190. Di "codici calore" ce ne sono stati 2/3, come pure al San Paolo e al Cto.

E ora sentiamo cosa dice sull'emergenza stagionale Francesco Habetswallner, direttore di Neurofisiopatologia del Cardarelli: «L'esposizione a tempera-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'emergenza nelle carceri anche in dieci in una cella con temperature a 40 gradi

di PAOLO POPOLI

Nei giorni del grande caldo con temperature di 40 gradi, nello spazio di una cella nel carcere di Poggioreale vivono e dormono insieme otto detenuti, talvolta anche dieci. Una situazione al limite, specchio del disagio e di quelle condizioni «insostenibili per il sovraffollamento» nelle carceri italiane denunciate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante l'incontro al Quirinale con gli agenti della polizia penitenziaria e il capo del Dap Stefano Carmine De Michele.

Sono duemila i detenuti in più rispetto ai posti disponibili negli istituti di pena della regione con cinque suicidi da inizio anno, di cui due a Poggioreale che accoglie 2.140 detenuti su 1.358 posti: una percentuale di sovraffollamento pari al 155 per cento, come Salerno e Benevento, venti punti in più rispetto alla media nazionale (134

Sono duemila i detenuti in più in Campania con record a Poggioreale. Cinque i suicidi registrati dall'inizio di quest'anno

per cento). Il consiglio regionale della Campania ha intanto donato 200 ventilatori ai detenuti di Poggioreale.

Lo scorso anno, nella casa circondariale intitolata a Giuseppe Salvia, il vicedirettore ucciso dalla Nco di Raffaele Cutolo, sono state quattro le persone che si sono tolte la vita. E undici sono quelle in Campania a fronte di 214 tentativi di suicidio.

«Un'emergenza sociale», la definisce il Capo dello Stato quando cita i 38 casi di suicidio in Italia da inizio anno e i 91 del 2024, di cui 7 agenti e 44 detenuti stranieri. «E non dimentichiamo le morti in carcere, 20 lo scorso anno in Campania», ricorda il garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello,

portavoce nazionale dei 93 garanti in Italia. È di ieri la notizia di un detenuto di Poggioreale, 39 anni, morto per infarto: sei mesi ancora e sarebbe uscito.

Non mancano le buone pratiche, le iniziative virtuose e l'impegno che anche Mattarella ha evidenziato da parte di agenti e dirigenti. «Ma le carceri restano in queste condizioni una discarica sociale», aggiunge Ciambriello, ieri in visita all'istituto per minori di Airola dove una benefattrice ha donato un biliardino ai 26 ragazzi attualmente detenuti. «Ci vogliamo certezza della pena e dignità della pena - continua - e in carcere non dovrebbero esserci i soggetti fragili come i tossicodipendenti e i malati con disturbi psichici, o chi deve scontare solo un anno, ossia circa mille detenuti in Campania. Servono misure alternative: solo così si fa diventare il carcere rieducativo, e non vendicativo, come vuole la Costituzione».

Su 7.604 detenuti in Campania per oltre 5.400 posti ci sono almeno 500 agenti in meno: 3.264 in



servizio rispetto ai 3.706 in organico. E il sovraffollamento è alla base di molte tensioni registrate negli istituti. La mancanza di personale specializzato si fa più forte negli istituti per minori dove mancano educatori e altre figure simili, o ancora nei casi di assistenza medica. Solo due gli psicologici per i 400 malati con disturbi psichici di Poggioreale, nessuno per i 362 tra Ariano Irpino, Benevento, Airola, Arienzo e Sant'Angelo dei Lombardi. Il governo punta a creare strutture diverse per i tossicodipendenti (1.704 in Campania) e di far scontare la pena nei propri paesi per gli stranieri, 892 quelli in regione, 20 mila in Italia. «Ma i rimpatri lo scorso anno sono stati 575 - commenta Ciambriello - In ogni modo,

serve prevenzione, soprattutto nei casi dei tossicodipendenti». Più di 3 mila sono le visite esterne saltate. La giunta della Camera Penale di Napoli chiede un incontro con il direttore di Poggioreale per «i ritardi e le disfunzioni nei colloqui, una lesione delle prerogative difensive». A settembre aprono tre nuovi istituti per minori in Italia e nel 2026 quello a Santa Maria Capua Vetere che si aggiunge ai 17 Ipm in regione con 99 minori, 70 a Nisida. «Ma la risposta al sovraffollamento - conclude Ciambriello - non può essere la creazione di nuove strutture. Servono invece progetti per il recupero della persona, per il lavoro e per la socialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA